

In un libro la nuova biografia del fondatore dei passionisti

Sotto il vessillo della Croce

Pubblichiamo un breve estratto dal libro «La memoria della Passione nel carisma di fondazione di san Paolo della Croce - Linee guida per una ermeneutica» (Edizioni Dehoniane Bologna, 2021, pagine 200, euro 20).

di CRISTIANO MASSIMO PARISI

La famiglia passionista conta, ad oggi, sette santi, otto beati, ventiquattro venerabili e nove servi di Dio. Se consideriamo che sono trascorsi soltanto trecento anni da quando il fondatore, Paolo della Croce, indossò l'abito – a tal riguardo dal 22 novembre 2020 al 1° gennaio 2022 la congregazione ha indetto il giubileo sul tema «Rinnovare la nostra missione: gratitudine profezia, speranza» – possiamo affermare che i passionisti sono una piccola «fucina di santi». Vi sono eminenti figure come Gabriele dell'Addolorata e Gemma Galgani,

nonché uomini e donne che hanno vissuto in grado eroico le virtù cristiane della fede, della speranza e della carità, tanto da meritarsi, da parte dei fedeli, ammirazione, imitazione e richiesta di intercessione presso il Signore. Pertanto, il lungo cammino che conduce agli onori dell'altare diventa anzitutto occasione per rianimare la grata memoria della Passione, «cuore» del carisma passionista. Dietro Gesù Cristo, «il più bello tra i figli dell'uomo» (*Salmi*, 45, 3) vi è l'uomo nuovo: il cristiano; tuttavia, «il più bello tra i figli dell'uomo» è il Cristo nella Sua Passione, il «disprezzato e reietto dagli uomini» (*Isaia*, 53, 3); dietro di Lui vi è il pas-



sionista.

Il Cristo, che introduce la vita divina in quella umana, è Colui che mostra al passionista la Sua sofferenza e lo invita ad entrarvi fino a diventare memoria vivente. E se coloro che sono stati elevati agli onori dell'altare ci mostrano come ciascuno di essi abbia

scelto «l'imperativo della Passione», la meditazione vissuta come vincolo alla persona di Gesù Cristo pone il passionista che si colloca in essa sotto l'opera del divino amore, cioè la Croce. Solo il vincolo alla grata memoria pone la creatura sul Golgota; da questa prospettiva privilegiata essa patisce con Cristo e per Cristo, perché la croce è Passio-

ne intesa come evento di grazia. Dal momento che Cristo, con la sua sofferenza, rivela la fedeltà totale alla scelta di donarsi a noi, il passionista, allo stesso modo, testimonia una vita nell'amore del «gran Sovrano» e a questa cercherà di condurre tutte le creature. Dinanzi a noi, figli di san Paolo della Croce, oggi, è sempre presente tutta l'umanità che grida la sete di verità e di vita autentica. E viene da pensare cosa non farebbe oggi il fondatore, per ricordare che la Passione di Cristo è e sarà sempre la più grande e stupenda opera del divino amore e il rimedio più efficace contro i mali del mondo. Aiutare a far comprendere il significato di tali riflessioni resta di grandissima attualità per il passionista oggi, nonché punto di ripartenza per vivere un carisma che, come disse Papa Benedetto XIV, «sebbene fosse uscito per ultimo, doveva essere il primo ad essere istituito».

